

Lingue dei segni e sordità 2

e-ISSN 2724-6639

Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)

a cura di
Chiara Branchini e Lara Mantovan



Edizioni
Ca' Foscari



Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)

a cura di

Chiara Branchini e Lara Mantovan

Venezia

Edizioni Ca' Foscari - Venice University Press

2022

Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)
Chiara Branchini, Lara Mantovan (a cura di)

© 2022 Chiara Branchini, Chiara Calderone, Carlo Cecchetto, Alessandra Checchetto, Elena Fornasiero, Lara Mantovan, Mirko Santoro per il testo
© 2022 Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing per la presente edizione



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale -
condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.
This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike
4.0 License.



Qualunque parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un
sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico
o meccanico, senza autorizzazione, a condizione che se ne citi la fonte.
Any part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or trans-
mitted in any form or by any means without permission provided that the source is fully
credited.

Edizioni Ca' Foscari
Fondazione Università Ca' Foscari Venezia | Dorsoduro 3246 | 30123 Venezia
<http://edizionicafoscari.unive.it> | ecf@unive.it

1a edizione dicembre 2022
ISBN 978-88-6969-645-9 [ebook]

Questa pubblicazione è stata possibile grazie al progetto SIGN-HUB, che è stato finanziato
dal programma per la ricerca e l'innovazione Horizon 2020 nr. 693349 dell'Unione Europea.
Inoltre, la pubblicazione è stata parzialmente finanziata da un contributo del Dipartimento
di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Università Ca' Foscari Venezia.



Horizon 2020
European Union funding
for Research & Innovation

Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS) / Chiara Branchini, Lara Mantovan (a cura di) — 1. ed. — Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 2022 — 910 pp.; 23 cm. — (Lingue dei segni e sordità; 2).

URL <https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/libri/978-88-6969-645-9/>
DOI <http://doi.org/10.30687/978-88-6969-645-9>

Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)

a cura di Chiara Branchini e Lara Mantovan

Sommario

Premessa	15
Introduzione	17
Elenco delle abbreviazioni	25
Elenco delle convenzioni adottate negli esempi	29
Elenco delle configurazioni	35

PARTE I CONTESTO STORICO-SOCIALE

1	Storia	39
2	La comunità segnante	51
	2.1 Caratteristiche della comunità	51
	2.2 Utilizzatori della lingua dei segni	55
	2.3 Cultura Sorda	57
	2.4 Istruzione delle persone sorde	69
3	Status	81
	3.1 Legislazione corrente	82
	3.2 Politiche linguistiche	87
	3.3 Atteggiamenti linguistici	94
4	Studi linguistici	101
	4.1 Descrizione grammaticale	102
	4.2 Opere lessicografiche	105

4.3	Corpora	107
4.4	Variazione sociolinguistica	110

PARTE II FONOLOGIA

1	Struttura sublessicale	121
	1.1 Articolatori attivi	124
	1.2 Luogo	151
	1.3 Movimento	169
	1.4 Segni a due mani	178
	1.5 Componenti non manuali	183
2	Prosodia	191
	2.1 Il livello lessicale	194
	2.2 Al di sopra del livello lessicale	198
	2.3 Intonazione	205
	2.4 Interazione	206
3	Processi fonologici	215
	3.1 Processi che influenzano il livello fonemico	216
	3.2 Processi che influenzano la sillaba	233
	3.3 Processi che influenzano la parola prosodica	238
	3.4 Processi che influenzano unità prosodiche di livello superiore	241

PARTE III LESSICO

1	Il lessico nativo	251
	1.1 Lessico congelato	252
	1.2 Lessico produttivo	260
	1.3 Interazione tra lessico congelato e produttivo	264

2	Il lessico non nativo	279
	2.1 Prestiti da altre lingue dei segni	280
	2.2 Prestiti da lingue vocali	281
	2.3 Forme prestate da gesti convenzionalizzati	298
3	Parti del discorso	303
	3.1 Nomi	304
	3.2 Verbi	309
	3.3 Espressioni lessicali delle categorie flessive	314
	3.4 Aggettivi	337
	3.5 Avverbi	342
	3.6 Determinanti	346
	3.7 Pronomi	352
	3.9 Congiunzioni	371
	3.10 Numerali e quantificatori	377
	3.11 Particelle	392
	3.12 Interiezioni	399

PARTE IV MORFOLOGIA

1	Composizione	411
	1.1 Composti nativi	411
	1.2 Composti presi a prestito	425
	1.3 Composti con componenti in dattilologia	427
	1.4 Caratteristiche fonologiche e prosodiche dei composti	428
2	Derivazione	431
	2.1 Marche derivazionali manuali	432
	2.2 Marche derivazionali non manuali	441

3	Flessione verbale	451
	3.1 Accordo	452
	3.2 Tempo	466
	3.3 Aspetto	469
	3.4 Modalità	472
	3.5 Negazione	476
4	Flessione nominale	481
	4.1 Numero	482
	4.2 Localizzazione e distribuzione	486
5	Classificatori	489
	5.1 Predicati classificatori	490
	5.2 Specificatori di dimensione e forma	508

PARTE V SINTASSI

1	Tipi di frase	525
	1.1 Frasi dichiarative	526
	1.2 Frasi interrogative	527
	1.3 Frasi imperative	539
	1.4 Frasi esclamative	548
	1.5 Frasi negative	550
2	La struttura frasale	563
	2.1 La realizzazione sintattica della struttura argomentale	563
	2.2 Funzioni grammaticali	591
	2.3 Ordine dei segni	597
	2.4 Argomenti nulli	616

	2.5 Frasi ellittiche	622
	2.6 La copia pronominale	625
3	Coordinazione e subordinazione	633
	3.1 La coordinazione di frasi	634
	3.2 La subordinazione: proprietà distintive	643
	3.3 Frasi argomentali	645
	3.4 Frasi relative	661
	3.5 Frasi avverbiali	670
	3.6 Frasi comparative	704
	3.7 Frasi correlative comparative	707
4	Il sintagma nominale	711
	4.1 Determinanti	712
	4.2 Sintagmi possessivi	719
	4.3 Numerali	723
	4.4 Quantificatori	728
	4.5 Aggettivi	730
	4.6 Sintagmi nominali con molteplici costituenti	735
5	La struttura del sintagma aggettivale	739
	5.1 Intensificatori e altri modificatori	739
	5.2 Argomenti	749
	5.3 Aggiunti	750
PARTE VI PRAGMATICA		
1	Referenza	757
	1.1 Deissi	759
	1.2 Definitezza	762

	1.3 Indefinitezza	764
	1.4 Specificità	765
	1.5 Referenza impersonale	767
2	Tracciamento di referenza	773
	2.1 Pronomi	774
	2.2 Altre modalità	778
3	Atti linguistici	783
	3.1 Affermazioni	784
	3.2 Domande	784
	3.3 Ordini e richieste	784
	3.4 Esclamative	784
4	Struttura dell'informazione	787
	4.1 Focus	788
	4.2 Topic	793
	4.3 Marcatori morfologici e prosodici di topic e focus	796
5	Struttura del discorso	805
	5.1 Coerenza e marcatori del discorso	806
	5.2 Coesione	814
	5.3 Prominenza e contesto	818
6	Racconto e impersonamento	821
	6.1 Impersonamento attitudinale e discorso (in)diretto	822
	6.2 Impersonamento di azione	822
7	Significato espressivo	825
	7.1 Implicatura conversazionale	825
	7.2 Implicatura convenzionale	827
	7.3 La presupposizione	828

8	Lo spazio segnico	829
	8.1 Usi dello spazio segnico	830
	8.2 Espressioni temporali	836
	8.3 Prospettiva	838
9	Senso figurato	841
	9.1 Metafora	842
	9.2 Metonimia	846
10	Interazione comunicativa	851
	10.1 Marcatori del discorso	852
	10.2 Prese di turno	852
	10.3 Segnali di ritorno	858
	10.4 Riparazioni	860
11	Registro e cortesia	863
	11.1 Registro	864
	11.2 Cortesia	869
	Riferimenti bibliografici	871
	Glossario dei termini grammaticali	883
	Elenco degli autori e delle autrici	909

Parte VI

Pragmatica

La pragmatica è concepita generalmente come una teoria sull'uso della lingua. Gli studi di pragmatica non si concentrano sulle caratteristiche fonologiche, morfologiche o sintattiche di una lingua, quanto piuttosto sul significato dei segni nel loro contesto di produzione. La pragmatica rappresenta una parte fondamentale della grammatica, interagisce strettamente con il significato all'interno del discorso, e svolge un ruolo importante nell'interfaccia tra gli aspetti linguistici e i fenomeni socio-culturali e cognitivi.

Questa parte intende presentare e discutere diversi fenomeni legati alla pragmatica in LIS: sia quelli di natura prettamente linguistica, come i pronomi deittici o le strategie per tenere traccia della referenza, che gli aspetti legati ad una definizione più estesa di pragmatica che interagiscono con aspetti culturali e sociali come il registro linguistico, le formule di cortesia, e l'interazione comunicativa.

Nel primo capitolo [PRAGMATICA 1] viene affrontato il concetto di referenza, intesa come la relazione tra un'espressione linguistica e l'en-

tità indicata. Questo capitolo prende inoltre in considerazione alcuni fenomeni ad essa collegati, come la deissi o la definitezza, l'indefinitezza, la specificità, e la referenza impersonale.

Nel secondo capitolo [PRAGMATICA 2] si fa riferimento all'uso dei pronomi e ad altre strategie linguistiche usate come modi per riferirsi a referenti all'interno di un discorso.

Dal momento che la lingua può anche essere usata per veicolare atti, il terzo capitolo [PRAGMATICA 3] discute i diversi atti linguistici che i segnanti sono in grado di produrre, come le affermazioni, le domande, gli ordini e le richieste. La ricerca nel campo della pragmatica prende anche in considerazione il modo in cui nuove e vecchie informazioni (come ad esempio il focus e il topic) siano organizzate all'interno del discorso e come le componenti non manuali possano assumere funzioni di natura morfologica e prosodica, aiutando il destinatario a riconoscere tali elementi [PRAGMATICA 4]. Gli scambi comunicativi tra i partecipanti sono solitamente strutturati e organizzati secondo i principi linguistici di coerenza e coesione. I fenomeni di prominenza (*foregrounding*) e di contesto (*backgrounding*) giocano anch'essi un ruolo fondamentale nella gestione dell'informazione, questi elementi sono affrontati nel quinto capitolo [PRAGMATICA 5]. Nel sesto capitolo [PRAGMATICA 6] vengono trattati il discorso indiretto e le azioni riportate alla luce degli studi condotti nell'ambito della pragmatica: a tal riguardo, particolare attenzione è dedicata all'impersonamento, uno strumento specificatamente usato per riportare enunciati, pensieri o azioni di un'altra persona. Nel settimo capitolo [PRAGMATICA 7] invece i significati espressivi sono affrontati brevemente, prendendo in considerazione presupposizioni, implicature colloquiali e convenzionali. Come altre lingue dei segni, la LIS fa uso dello spazio segnico per realizzare diverse funzioni linguistiche, trasmettere informazioni temporali, relazioni spaziali e punti di vista, questi argomenti sono trattati nell'ottavo capitolo [PRAGMATICA 8]. Nel nono capitolo [PRAGMATICA 9] invece si descrivono i significati figurati che ricoprono un ruolo prominente nella LIS, non solo in campo poetico, ma anche nel linguaggio quotidiano. In particolare, vengono discusse la metafora e la metonimia.

Infine, come detto in precedenza, viene preso in considerazione anche un più vasto approccio alla pragmatica. In linea con tale approccio, vengono presentati svariati fenomeni culturali e socio-linguistici quali: l'interazione comunicativa con particolare attenzione ai marcatori del discorso, alle strategie di presa di parola (*turn taking*), ai segnali di ritorno (*back channelling*) e alle correzioni (*repairs*) [PRAGMATICA 10], registri linguistici e le formule di cortesia [PRAGMATICA 11].

La presentazione di tali fenomeni correlati alla pragmatica della comunicazione mira a fornire una panoramica maggiormente comprensiva sul modo in cui i segni della LIS vengono impiegati nel con-

testo. Infatti, questa parte consentirà ai lettori di ampliare la propria conoscenza della LIS, non soltanto rispetto al mero campo grammaticale, ma anche rispetto al discorso e all'uso situazionale della lingua.

1 Referenza

Sommario 1.1 Deissi. – 1.2 Definitezza. – 1.3 Indefinitezza. – 1.4 Specificità. – 1.5 Referenza impersonale.

Con il termine *referenza* si indica la relazione simbolica che intercorre fra un'espressione linguistica e l'entità concreta o astratta rappresentata dalla suddetta espressione. Si definisce come espressione di referenza l'espressione puramente linguistica che denota l'entità concreta o astratta a cui si fa riferimento, mentre come referente del discorso si intende specificatamente l'entità alla quale ci si riferisce. Forniamo un esempio a titolo chiarificatore: un gatto chiamato 'Fufy' rappresenta il referente del discorso, tuttavia è possibile riferirsi a questo gatto attraverso l'uso di numerose espressioni di referenza, come il sintagma nominale 'il gatto', il nome proprio 'Fufy', o entrambe: 'Fufy il gatto'. Una volta certi che il riferimento sia facilmente riconoscibile, possiamo riferirci al gatto usando un pronome ad esso connesso, come quello che viene indicato in grassetto per chiarezza nell'esempio sottostante.

GATTO IX(dim)_a BELLO-INT IX_{3a} DORMIRE TUTTO_IL_GIORNO 
 ‘Quel gatto è bellissimo, ma dorme tutto il giorno.’

Tutte queste espressioni di referenza si riferiscono alla medesima entità: il gatto ‘Fufy’.

Focalizzandosi invece sui sintagmi nominali e sui pronomi, è possibile classificarli relativamente al loro uso deittico o anaforico. Un’espressione viene chiamata deittica se riceve la sua referenza da un contesto extralinguistico, questo caso è mostrato nella frase sottostante.

Contesto: All’ufficio postale, qualcuno chiede informazioni indicando una lettera.

IX(dim) wh SPEDIRE DOVE 
 ‘Dove posso spedirla (indicando la lettera)?’

Al contrario di ciò, le espressioni anaforiche riprendono un referente del discorso dal testo o dal discorso precedente. L’esempio sottostante mostra un tipo di espressione anaforica in LIS che in questo caso viene realizzata attraverso l’uso di un pronome, ancora una volta per motivi di chiarezza segnalato in grassetto.

DONNA CL(G): ‘donna_muoversi’₃ CL(V): ‘guardare’₁. 
 IX₃ BELLO-INT
 ‘Una donna sta camminando, si volta improvvisamente a guardarmi, è bellissima.’

Tuttavia, la distinzione fra espressioni deittiche e anaforiche non è sempre chiaramente definita, come dimostrato dalla frase sottostante, prodotta all’interno del contesto enunciato.

Contesto: Dopo che un insegnante ha lasciato l’aula, uno studente segna la frase seguente.

IX₃ COMPITO CL(5): ‘dare_tanti’₁ TROPPO 
 ‘Lei ci ha dato troppi compiti.’

Nessuna menzione all’insegnante era stata esplicitamente fatta prima dell’uso del pronome come espressione di referenza. Inoltre, il pronome non si può propriamente considerare deittico in quanto l’insegnante non era più presente all’interno dell’aula al momento della produzione dell’enunciato.

1.1 Deissi

Gli elementi deittici sono espressioni che si riferiscono direttamente alle entità presenti nel contesto della conversazione. Gli elementi deittici possono anche essere temporali come DOMANI o locativi come IX(loc), in tal caso essi si riferiscono al tempo e al luogo dell'enunciazione. Consideriamo come esemplificativa la frase sottostante.

IX₁₊₂ INCONTRARE DOMANI
'Noi ci vediamo domani.'



La corretta interpretazione di questa frase non è possibile perché non siamo a conoscenza delle informazioni contestuali sul luogo (dove?) e sul tempo (quando?) nel quale è stata segnata, non possiamo infatti capire se il segno DOMANI si riferisca al futuro o ad un'indicazione futura ma enunciata nel passato. Allo stesso modo non sappiamo chi fosse presente e quindi è impossibile interpretare i referenti a cui fa riferimento quel pronome personale 'noi'.

Tralasciando le informazioni spazio-temporali, le espressioni deittiche che si riferiscono a entità fisiche consistono generalmente in un'indicazione manuale che viene diretta verso tali entità. Questa indicazione è realizzata in un luogo specifico dello spazio segnico stabilito precedentemente e associato al referente del discorso, come viene mostrato nell'esempio precedente ripetuto di seguito per comodità.

Contesto: All'ufficio postale, qualcuno chiede informazioni indicando una lettera.

IX(dim) SPEDIRE wh
DOVE
'Dove posso spedirla (indicando la lettera)?'



Il segno di indicazione deittica potrebbe mostrare alcune variazioni a causa di alcuni processi fonologici, quali l'assimilazione [FONOLOGIA 3.1.1]. In questo caso, il segno d'indicazione potrebbe assimilare uno dei parametri dei segni che sono realizzati vicino. Ciò è mostrato nell'esempio sottostante, dove l'indicazione deittica che si riferisce a un oggetto contestuale ed il segno che fa riferimento all'interlocutore sono realizzati con lo stesso orientamento (palmo verso l'alto) che viene mostrato dal verbo vicino VOLERE. Infatti, una tale posizione è più comoda per il polso, che non necessita di ruotare due volte al fine di produrre i corrispettivi segni pronominali.

IX₃ VOLERE IX₂
'Lo vuoi?'



1.1.1 Indicazione

In LIS, l'indicazione è espressa attraverso un segno manuale diretto verso una zona dello spazio segnico. Un segno di indicazione si può trovare da solo o assieme a un altro segno. In questo caso, esso ricopre una funzione pronominale [LESSICO 3.7], come mostrato nell'esempio sottostante, ripetuto per motivi di chiarezza.

DONNA CL(G): 'donna_muoversi'₃
₃CL(V): 'guardare'₁. IX₃ BELLO-INT 
 'Una donna sta camminando, si volta improvvisamente a guardarmi, è bellissima.'

Nel secondo caso, l'indicazione (IX_{3a}) accompagna un altro segno (PAPA), possibilmente funzionando da determinante [LESSICO 3.6]; [SINTASSI 4.1], come mostrato nell'esempio sottostante.

PAPA_a IX_{3a} AMERICA SUD_b _{3a}VOLARE_{3b} 
 'Il Papa è volato in Sud America.'

È stato osservato che generalmente la direzione dello sguardo è correlata con la funzione dimostrativa. Nello specifico sembra che se lo sguardo sia diretto verso un referente, il segnante stia indicando un referente che è fisicamente presente nel contesto extra-linguistico. Tuttavia, l'uso di questo marcatore è opzionale, come mostrato nell'esempio sottostante, dove non si verifica nessuna specifica direzione oculare.

wh
 A: IX₂ VESTITO COMPRARE COSA 
 B: IX₁ COMPRARE PE_a CAMICIA IX_{3a}
 'Che tipo di abito hai comprato?' 'Ho comprato proprio questa camicia.'

1.1.2 Deissi sociale

All'interno di un discorso ci si può riferire alle caratteristiche sociali dei partecipanti attraverso un uso specifico di alcune indicazioni deittiche, che vengono definite forme di *deissi sociale*.

La possibilità di codificare distinzioni sociali in LIS sembra essere soggetta ad alcune variazioni. Secondo alcuni segnanti, non vi sono alterazioni nella produzione segnica che facciano riferimento ad eventuali differenti condizioni sociali delle persone che parteci-

pano alla discussione. Tuttavia, altri segnanti riportano che, al contrario, alcune distinzioni sociali sono codificate a livello linguistico e, ad esempio, possono essere veicolate dal cambio della configurazione manuale. In particolare, i pronomi onorifici [LESSICO 3.7.2.6] possono essere marcati dall'uso della configurazione 5 unità, al posto del più comune uso della configurazione G, come mostrato nell'immagine sottostante.



Figura 1 Configurazione 5 unità come forma onorifica

Di seguito, si riporta un esempio contenente la forma onorifica IX(5 unità)₂.

Contesto: In un'azienda di business, il capo entra nella stanza dove siede un impiegato. L'impiegato si alza e segna la frase seguente.

BENVENUTO SEDERSI IX(loc)_a POTERE(F) IX(5 unità)₂
'Prego, venga, può sedersi qui.'



Un altro tipo di strategia che potrebbe segnalare distinzioni sociali è rappresentata dagli usi specifici dello spazio segnico. Il contrasto tra la parte alta e la parte bassa del piano frontale può essere usato per veicolare relazioni asimmetriche o gerarchiche, come per esempio le relazioni genitori-figli, o capo-dipendenti [PRAGMATICA 8.1.2]. Per meglio descrivere questi casi, viene mostrata nel video sottostante la realizzazione linguistica della relazione tra NONNO (localizzato in alto nello spazio) e NIPOTE (localizzato in basso nello spazio).

top
PIETRO IX_a NONNO IX_{b[alto]} IX_{b[basso]} NIPOTE IX_{3a}
'Pietro è il nipote del nonno.'



1.2.1 Marche manuali

La definitezza può essere realizzata attraverso alcuni segni di indicazione. In LIS, i segni di indicazione con funzione di articoli o dimostrativi si trovano generalmente in posizione post nominale, conferendo referenza definita ai nomi [SINTASSI 4.1]. Un esempio di segni di indicazione con funzione di articolo definito è mostrato di seguito e marcato in grassetto.

CANE **IX** GIOCARE CONTINUARE VA VA
 'Il cane continuava a giocare.'



Un esempio di segno di indicazione con la funzione di dimostrativo è mostrato nel tratto di discorso sottostante.

top
 TESSERA SASS(L curva aperta):
 'rettangolare' **IX(dim)** **IX₁** SERVIRE **IX₁**
 'Questa tessera, ne ho bisogno.'



1.2.2 Componenti non manuali

In LIS, i determinanti definiti, come gli articoli e i dimostrativi, sono entrambi marcati da componenti non manuali. Le più comuni sono le sopracciglia sollevate, il mento alto, le guance contratte, e la bocca leggermente aperta [SINTASSI 4.1.1.3]; [SINTASSI 4.1.2.3]. Inoltre, la co-articolazione di un segno accompagnato dal marcatore occhi socchiusi può denotare un referente noto e familiare al segnante e destinatario, seppure non necessariamente saliente per quest'ultimo. In questo caso, gli occhi socchiusi possono fungere da indizio per stimolare il destinatario nel recupero di un referente che è già presente nella propria memoria, anche se magari non più saliente. Un esempio di un topic mezionato precedentemente e poi reintrodotta nel discorso marcandolo con occhi socchiusi è presentato di seguito.

OS
 CASA_a **IX(dim)**_a GIANNI AGENZIA COMPRARE FATTO
 'Riguardo alla casa, Gianni l'ha comprata all'agenzia immobiliare.'



Un altro comune componente non manuale che accompagna i referenti che sono condivisi tra il segnante e l'interlocutore è rappresentato dalle sopracciglia sollevate (ss), e generalmente indica delle

informazioni considerate come presupposte. Questo fenomeno viene mostrato nell'esempio sottostante.

SS

TEST_a LIS IX_a GIANNI_b 3_b ARRIVARE_{3a} TARDI. TEST_a NEG_O 

'Riguardo al test di LIS, Gianni è arrivato tardi e non ha fatto il test.'

(ricreato da Brunelli 2011, 2016)

1.3 Indefinitezza

I sintagmi nominali indefiniti sono argomenti nominali che si riferiscono a quei referenti del discorso che sono generalmente ignoti all'interlocutore. Ricoprono infatti la funzione di introdurre nuove entità nella conversazione. Un tale utilizzo linguistico viene esemplificato di seguito.

OGGI MATTINA UFFICIO_a POSS₁ UOMO UNO(indet)_b 3_b VENIRE_{3a} 

'Stamattina un uomo è venuto nel mio ufficio.'

I sintagmi nominali indefiniti si possono riferire a referenti del discorso che non sono unicamente identificabili, per esempio ad elementi che mostrano delle proprietà comuni ad una classe di altri elementi. Per questa ragione, questi elementi non risultano identificabili in maniera univoca, come rivelato dal segno STELLA nell'esempio seguente.

NOTTE STELLA CL(5): 'splendere' BELLO-INT 

'Stanotte, tantissime stelle splendono ed è bellissimo.'

1.3.1 Marche manuali

In LIS, l'indefinitezza può anche essere veicolata attraverso dei segni manuali, come ad esempio dalla presenza dell'articolo indeterminativo UNO(indet) realizzato con la configurazione G o con la configurazione S. Questi elementi linguistici solitamente si manifestano in posizione pre nominale, conferendo un valore indefinito al nome, ma la loro realizzazione esplicita non è obbligatoria [LESSICO 3.6.2]; [SINTASSI 4.1]. In genere, l'articolo indeterminativo viene articolato mantenendo una posizione manuale abbastanza rigida all'interno dello spazio segnico non marcato oppure, in alternativa, può essere accompagnato da un movimento tremolante. Tale articolazione sembra essere direttamente correlata al grado di identificabilità del costituente introdot-

to: più un referente risulta poco accessibile e difficile da identificare, maggiore è il tremolio del movimento realizzato e viceversa. Un esempio di articolo indeterminativo è riportato di seguito.

OGGI UNO(indet)_a SCIATORE_a IX₁ VEDERE_a
 CL(V curva aperta): 'sciare_zig_zag'_{3a} 
 'Oggi ho visto uno sciatore sciare con una traiettoria a zig-zag.'

L'indefinitezza può essere inoltre veicolata dal segno QUALCUNO, come mostrato di seguito.

IX₁ QUALCUNO INCONTRARE 
 'Ho incontrato qualcuno.'

1.3.2 Componenti non manuali

In LIS, è stata individuata una preferenza nell'omettere l'articolo indeterminativo comune fra i segnanti più giovani. Invece del segno manuale UNO(indet), i segnanti giovani sono soliti indicare l'indefinitezza di un sintagma nominale attraverso componenti non manuali. Le più comuni sono la testa inclinata all'indietro e gli angoli della bocca rivolti verso il basso, come mostrato nell'esempio sottostante.

indef
 OGGI SCIATORE IX₁ VEDERE CL(V curva aperta):
 'sciare_zig_zag' 
 'Oggi ho visto uno sciatore sciare in una traiettoria a zig-zag.'

1.4 Specificità

La specificità appartiene ad una sottoclassificazione dei sintagmi nominali indefiniti.

Alcuni sintagmi nominali indefiniti, chiamati specifici, indicano dei referenti del discorso che il segnante conosce, ma che il destinatario no, come mostrato nell'esempio (a). Al contrario, i sintagmi nominali indefiniti non-specifici sono usati quando né il segnante né il destinatario conoscono il referente del discorso, come mostrato nel caso descritto dall'esempio (b).

- a. LIBRO_a IX₁ LEGGERE_{3a} VOLERE IX₁. BIBLIOTECA_b IX₁ ANDARE_b 
 TROVARE_{3a} FATTO_{3a} PRENDERE₁
 'Volevo leggere un libro (specifico). Sono andato in biblioteca, l'ho trovato, e l'ho preso.'
- b. OGGI LIBRO_a IX₁ LEGGERE_{3a} AVERE_VOGLIA IX₁. IX_a LIBRO_a 
 IX(dim)_a INTERESSANTE DOVERE
 'Oggi ho voglia di leggere un libro (non specifico), purché sia interessante.'

Riassumendo, la specificità è correlata all'accessibilità del referente dal punto di vista del segnante.

1.4.1 Marche manuali

In LIS, la specificità può anche essere veicolata attraverso delle forme linguistiche apertamente realizzate. Ad esempio il segno manuale UDEnte, evidenziato in grassetto nell'esempio seguente, viene usato anche in contesti in cui l'identità del referente del discorso non è nota o chiara nella mente del segnante, come esemplificato nella frase seguente.

- MUSEO ENTRARE GRATIS POTERE(F). UDEnte₃ RIFERIRE₁ 
 'Qualcuno mi ha detto (ma non so/ricordo chi) che si può entrare gratis al museo.'

In LIS, esistono anche altri segni manuali che sembrano accompagnare e marcare la specificità sfruttando l'uso di diversi punti dello spazio segnico. Un'interpretazione specifica emerge, per esempio, quando i segni sono realizzati nel piano frontale inferiore dello spazio segnico.

- AMICO ALCUNO_[basso] NASCONDERE 
 'Alcuni amici si stavano nascondendo.'

Al contrario, quando dei nomi comuni non ancorati o dei verbi non flessivi si riferiscono a referenti del discorso non specifici, si possono realizzare sul piano frontale superiore. L'esempio sottostante mostra una lettura non specifica: nè il segnante nè il destinatario conoscono l'identità dei bugiardi in questione.

- PALMO_IN_SU IX_[alto]_a BUGIA QUALCUNO_[alto]_a 
 PERSONA++_[alto]_a AMICO_b POSS₁_{3a} DENUNCIARE_{3b}
 'Alcuni bugiardi hanno denunciato un mio amico.'

1.4.2 Componenti non manuali

In LIS, alcune componenti non manuali possono anche contribuire alla distinzione fra interpretazioni specifiche e non specifiche. In particolare, le sopracciglia sollevate (ss), gli occhi spalancati (osp), e gli angoli della bocca rilassati assieme a un'inclinazione all'indietro del capo (testa-ind) potrebbero indurre una specifica interpretazione, ossia il segnante sta parlando di un referente del discorso specifico, che ha in mente.

testa-ind
osp
ss
 PERSONA_a IX_a AMICO_b 3b SEQUESTRARE_{3a} 
 'Una persona (che conosco) ha rapito un mio amico.'

Per quanto riguarda le interpretazioni non specifiche, le componenti non manuali che accompagnano una lettura non specifica corrispondono a quelle usate per indicare l'indefinitezza, generalmente consistono nel capo inclinato all'indietro (testa-ind) e negli angoli della bocca verso il basso (b-basso).

b-basso
testa-ind
 QUALCUNO_a IX_b AMICO_b IX_b AUTO_b POSS_{3b} 3b SEQUESTRARE_{3a} 
 'Qualcuno (non so chi) ha rubato l'auto di un amico.'

1.5 Referenza impersonale

Con l'espressione referenza impersonale intendiamo il riferimento a individui la cui identità non è chiara. Quando vengono usate costruzioni impersonali, il grado di referenza nel discorso è molto basso.

In LIS, la referenza impersonale può essere marcata da numerose strategie, sia manuali che non manuali. I segni manuali che trasmettono un'interpretazione referenziale bassa sono i segni QUALCUNO e PERSONA, entrambi con la funzione di pronomi indefiniti. Questi segni possono essere accompagnati da specifiche componenti non manuali che segnalano che il segnante non conosce l'identità del referente: si tratta della combinazione di sopracciglia sollevate (ss), mento leggermente alzato (ma), e angoli della bocca verso il basso (b-basso). Per veicolare una lettura con agente defocalizzato, queste componenti non manuali sono obbligatorie con il segno PERSONA (a) e opzionali con il segno QUALCUNO (b).



SS
b-basso
ma

a. PERSONA
'Qualcuno'



b-basso
ma

b. QUALCUNO
'Qualcuno'

L'esempio che segue mostra come i segni PERSONA (a) e QUALCUNO (b) veicolino una lettura impersonale in un contesto frasale.

SS
b-basso
ma

a. PERSONA CASA ENTRARE
'Qualcuno è entrato in casa mia.'
(ricreato da Mantovan, Geraci 2018, 233)



SS
b-basso
ma

b. QUALCUNO CASA ENTRARE
'Qualcuno è entrato in casa mia.'
(ricreato da Mantovan, Geraci 2018, 233)



Un'altra strategia che può essere impiegata per veicolare impersonalità è il soggetto nullo. Nell'esempio seguente l'omissione del soggetto è compatibile con un referente singolare o plurale. Se non viene prodotta nessuna espressione facciale particolare, il soggetto nullo è ambiguo tra la lettura referenziale e quella impersonale. Se, invece, le componenti non manuali impersonali descritte sopra appaiono in corrispondenza del verbo o dell'intera frase, allora la lettura impersonale diviene più prominente.

CASA ENTRARE



'Qualcuno è entrato in casa mia.'
(ricreato da Mantovan, Geraci 2018, 233)

Il soggetto nullo rappresenta la strategia impersonale preferita quando sono coinvolte letture generalizzate o corporative. L'esempio che segue è caratterizzato da un'interpretazione generalizzata in quanto il soggetto della frase non si riferisce a un qualche individuo spagnolo in particolare, piuttosto ad una collettività (ossia alle persone spagnole in generale).

ESSERE_COMUNE IX(LOC) SPAGNA MANGIARE TARDI



'In Spagna, la gente è solita mangiare tardi.'

La lettura corporativa emerge quando viene selezionato un certo gruppo di persone che hanno in comune un ruolo o una funzione. Nell'esempio che segue il soggetto non si riferisce a un qualche individuo in particolare, piuttosto, fa riferimento al governo o a qualche altro gruppo istituzionale.

TASSE AUMENTARE



'Hanno aumentato le tasse.'
(ricreato da Mantovan, Geraci 2018, 251)

La differenza tra le letture referenziali e impersonali può essere marcata dall'uso dello spazio. Le letture referenziali emergono attraverso la selezione di specifici punti dello spazio neutro, mentre l'impersonalità di solito fa uso di zone indefinite e non marcate. Nel caso dei verbi non flessivi [LESSICO 3.2.1], l'impersonalità non influenza la forma del segno verbale. Nell'esempio che segue, il verbo non flessivo FUMARE viene prodotto nella sua forma citazionale e il soggetto viene omesso.

CASA DENTRO FUMARE PROIBITO



'Non è permesso fumare in casa.'
(ricreato da Bertone 2011, 186)

Nel caso dei verbi flessivi [LESSICO 3.2.2], invece, l'impersonalità può essere trasmessa attraverso la ripetizione multipla del verbo in punti diversi all'interno di un'area indefinita al centro dello spazio segnico. Nell'esempio seguente il verbo flessivo a una mano RIFERIRE è ripetuto con entrambe le mani in diverse zone non marcate: ciò suggerisce che sono presenti diversi agenti e pazienti la cui identità non è chiara.

RIFERIRE++ IX DONNA IX INCINTA

'È stato riferito che quella donna è incinta.'



Anche con i verbi flessivi all'indietro (*backward verbs*) l'impersonalità può essere veicolata tramite la reduplicazione in diversi punti non marcati nello spazio. Nell'esempio che segue, il verbo flessivo all'indietro COPIARE viene ripetuto con un movimento alternato delle mani.

SS

TEST SUPERARE PALMO_IN_SU OBBLIGO COPIARE++

'Per passare l'esame, bisogna per forza copiare.'



Infine, è da notare che i pronomi personali canonici [LESSICO 3.7] non possono essere usati per trasmettere un'interpretazione impersonale. I pronomi personali realizzati attraverso indicazione sono per loro natura diretti verso punti specifici dello spazio e si riferiscono a individui contestualmente salienti. Tuttavia, un'eccezione può essere trovata nelle frasi ipotetiche. In un contesto ipotetico, sia la prima che la seconda persona possono ricevere un'interpretazione impersonale. Questo comportamento peculiare dei pronomi personali può essere osservato nei due esempi che seguono: sia IX₁ (a) e IX₂ (b) sono associati a un valore impersonale.

cond

a. IX₁ AUTO_a SEQUESTRAR_{3a} AUTOMATICO IX₁ PRIGIONE DENTRO

'Se qualcuno ruba un'auto, allora va in prigione.'



cond

b. IX₂ PERSONA++_a OFFENDER_{3a} ESCLUDERE₂ SECONDO

'Se qualcuno offende le altre persone, viene subito escluso.'



Informazioni su dati e collaboratori

Le descrizioni in queste sezioni sono in parte basate sui riferimenti bibliografici che seguono e in parte sull'elicitazione di nuovi dati. I dati linguistici illustrati come immagini e clip video sono state controllati attraverso giudizi di accettabilità e sono stati riprodotti da collaboratori Sordi segnanti nativi.

Informazioni su autori e autrici

Chiara Calderone [1.1] [1.2] [1.3] [1.4]

Lara Mantovan [1.5]

Riferimenti bibliografici

- Amorini, G.; Lerose, L. (2012). *Studi linguistici in Lingua dei Segni Italiana (LIS) – Analisi fonologica e le funzioni deittiche ed avverbiali, e aspetti metaforici in parametri formazionali* [tesi di Dottorato]. Klagenfurt: Alpen-Adria-Universität. (300-25) [1.1]
- Bertone, C. (2007). *La Struttura del Sintagma Determinante nella LIS* [tesi di Dottorato]. Venezia: Università Ca' Foscari Venezia. (148-63) [1.1]; (143-8) [1.4]
- Bertone, C. (2011). *Fondamenti di grammatica della lingua dei segni italiana*. Milano: FrancoAngeli. (40-5) [1.1]; (122-31) [1.2], [1.3]; (122) [1.4]; (185-8) [1.5]
- Brunelli, M. (2011). *Antisymmetry and Sign Languages. A Comparison Between NGT and LIS*. Utrecht: LOT. (214-19) [1.2.2]
- Mantovan, L. (2017). *Nominal Modification in Italian Sign Language (LIS)*. Berlin: De Gruyter Mouton. (154-84) [1.2], [1.3]
- Mantovan, L.; Geraci, C. (2018). «R-Impersonal Interpretation in Italian Sign Language (LIS)», in Barberà, G.; Cabredo Hofherr, P. (eds), «Reference Impersonals in Sign Languages», special issue, *Sign Language & Linguistics*, 21(2), 232-57. [1.5]
- Pizzuto, E. (2007). «Deixis, Anaphora and Person Reference in Signed Languages». Pizzuto, E.; Pietrandrea, P.; Simone, R. (eds), *Verbal and Signed Languages: Comparing Structures, Constructs and Methodologies*. Berlin: Mouton De Gruyter, 275-308. [1.1]

Elenco degli autori e delle autrici

Chiara Branchini Lessico 3.9; Sintassi 2.1; Sintassi 3.1; Sintassi 3.4; Sintassi 3.5.1; Sintassi 3.5.2; Sintassi 3.5.3; Sintassi 3.5.4; Sintassi 3.5.7.2; Sintassi 3.5.7.5

Chiara Calderone Contesto storico-sociale; Sintassi 2.2; Sintassi 2.6; Sintassi 3.2; Sintassi 3.3.1.4; Sintassi 3.3.1.5; Sintassi 3.5.2.6; Pragmatica 1 (tranne Pragmatica 1.5); Pragmatica 2; Pragmatica 3.4; Pragmatica 4; Pragmatica 5; Pragmatica 7; Pragmatica 8; Pragmatica 9; Pragmatica 10; Pragmatica 11

Carlo Cecchetto Sintassi 1.1; Sintassi 1.2; Sintassi 1.3; Sintassi 2.5; Sintassi 3.3; Sintassi 3.5.5; Sintassi 3.5.6; Sintassi 3.5.7.1; Sintassi 3.5.7.2; Sintassi 3.5.7.4; Pragmatica 3; Pragmatica 6

Alessandra Checchetto Lessico 3.1; Lessico 3.2.1; Lessico 3.2.2; Lessico 3.2.3; Lessico 3.5; Morfologia 2.1.2.1; Morfologia 2.2.4; Sintassi 1.4; Sintassi 1.5; Sintassi 2.3; Sintassi 3.5.5; Sintassi 3.5.6; Sintassi 3.6; Sintassi 3.7

Elena Fornasiero Lessico 1; Lessico 3.1; Lessico 3.2.2; Lessico 3.3; Morfologia 2 (tranne Morfologia 2.2.4); Morfologia 3; Morfologia 4; Morfologia 5; Sintassi 2.3.3

Lara Mantovan Fonologia; Lessico 2; Lessico 3.4; Lessico 3.6; Lessico 3.7; Lessico 3.10; Lessico 3.11; Lessico 3.12; Sintassi 2.4; Sintassi 4; Sintassi 5; Pragmatica 1.5

Mirko Santoro Morfologia 1

Affiliazioni degli autori e delle autrici

Chiara Branchini, Chiara Calderone,
Elena Fornasiero, Lara Mantovan

Università Ca' Foscari Venezia

Carlo Cecchetto

Università di Milano-Bicocca
SFL (CNRS & Université Paris 8)

Alessandra Checchetto

Università di Milano-Bicocca

Mirko Santoro

SFL (CNRS & Université Paris 8)

Consulenti sordi

Gabriele Caia
Filippo Calcagno
Nino D'Urso
Anna Folchi

Mauro Mottinelli
Rosella Ottolini
Mirko Pasquotto

La *Grammatica della lingua dei segni italiana (LIS)* (*A Grammar of Italian Sign Language (LIS)*) è un'ampia presentazione delle proprietà grammaticali della LIS. È stata pensata come uno strumento per studenti, insegnanti, interpreti, la Comunità Sorda, ricercatori, linguisti e chiunque sia interessato allo studio della LIS. È uno dei risultati del progetto Horizon 2020 SIGN-HUB. È composta da sei Parti: la Parte 1 è dedicata al panorama sociale e storico in cui si è sviluppata la lingua, mentre le altre cinque Parti descrivono i domini linguistici di Fonologia, Lessico, Morfologia, Sintassi e Pragmatica. Grazie al formato digitale della grammatica, i testi e i video sono saldamente interconnessi, progettati per adattarsi ad hoc alla descrizione di una lingua visiva.



Università
Ca'Foscari
Venezia